

## Metodologie di valutazione delle politiche di intervento pubblico sul territorio

Francesco Ciccarella, Lorenzo Venzi\*

### *Abstract*

La valutazione ha lo scopo di esaminare gli impatti reali attesi dagli interventi di politica economica e, pertanto, essa si definisce come ricerca sistematica dell'apporto, o del valore aggiunto, di un intervento pubblico. La valutazione consiste nell'esprimere un giudizio quali/quantitativo sul conseguimento di obiettivi specifici e certi, definiti da appropriati *targets* numerici su variabili di stato, attraverso l'azione su variabili di controllo. Valutare una politica allora significa esaminarla *ex ante* in fase di proposizione; *ex post* al termine del periodo considerato; e nella fase intermedia (una, o più volte) per monitorare lo sviluppo del programma e verificarne gli effetti.

Il presente lavoro tratta in forma preliminare delle metodologie di valutazione delle politiche di sviluppo territoriale, intendendo per tali un insieme di aspettative, obiettivi e strumenti e, infine, risultati, atti ad influenzare determinate variabili nella direzione desiderata. Scopo del lavoro è una proposta, ancora da approfondire, di analisi e catalogazione delle diverse metodologie adottate nella valutazione di tali politiche.

### *Parole chiave*

Valutazione, metodologie, politiche territoriali.

---

\* Francesco Ciccarella è Dottore di ricerca presso il D.E.C.O.S., Università degli Studi della Tuscia di Viterbo. Lorenzo Venzi è Ordinario di Estimo Rurale presso il D.E.C.O.S., Università degli Studi della Tuscia di Viterbo. Il lavoro è frutto di una esperienza comune in materia. L'introduzione e le conclusioni sono state redatte in comune dai due autori, mentre gli altri paragrafi sono opera di Francesco Ciccarella.

## 1. Introduzione

La Valutazione ha lo scopo di esaminare gli impatti reali attesi dagli interventi di politica economica e, pertanto, essa si definisce come ricerca sistematica dell'apporto, o del valore aggiunto, di un intervento pubblico. (G. Quaranta, 2002).

Valutare, nel senso più ampio del termine, significa formulare una previsione ed un giudizio quanti/qualitativo degli effetti che scaturiscono dall'applicazione di una determinata politica rispetto ad una, o più variabili obiettivo, su un'adeguata scala temporale e per un dato contesto "bersaglio" (M. Florio, 1999).

L'esigenza di ricorrere alla valutazione delle politiche è da ricercare nella necessità di valutare l'efficacia delle stesse; i *policy makers* sono interessati non solo al quantum speso per l'implementazione della politica, ma anche a come sono state utilizzate le risorse economiche. Tutto ciò ha inizio fin dagli anni '70 in U.S.A. e Gran Bretagna (J. J. Heckman, R. Robb, H. E. Freeman, ecc.) e si è generalizzato come strumentazione amministrativa alla fine degli anni '90 nell'U.E.

Ci sono due questioni sulla valutabilità di una politica che meritano subito particolare attenzione: la prima, è sapere che cosa vogliono determinare le politiche e/o programmi di intervento sul territorio, ossia ricostruire quali sono gli obiettivi che si intendono perseguire, e come li si persegue; la seconda, è decidere come li si può analizzare, o meglio, come li si misura e quali disegni di valutazione sono più adatti.

Il contributo tecnico che i valutatori possono dare ai politici, infatti, è proprio quello di trasformare le variabili su cui questi ultimi intendono agire in indicatori ed indici.

## 2. Obiettivi e funzioni della Valutazione

Nell'attività di valutazione delle politiche, intese come un insieme di aspettative, obiettivi e strumenti atti ad influenzare determinate variabili nella direzione desiderata, sulla base di quanto sopra menzionato, emerge come uno dei primi aspetti da

analizzare sia proprio la struttura logica della politica stessa, ossia:

- a) l'identificazione dei principali obiettivi;
- b) l'identificazione dei principali effetti associati agli obiettivi;
- c) l'identificazione degli indicatori per esprimere gli effetti della politica.

*a) Identificazione dei principali obiettivi*

Per l'identificazione dei principali obiettivi si terrà conto dell'articolazione della politica stessa, individuando prima gli obiettivi globali (di programma) e, poi, quelli specifici (di misura) ed infine quelli operativi (di progetto). Si tratta, quindi, di effettuare una sorta di disegno "a cascata" degli obiettivi della politica, partendo da quelli più generali sino ad arrivare a quelli più specifici. In particolare, avremo che:

- gli *obiettivi operativi* sono espressi in termini di realizzazioni (ad esempio l'istituzione di corsi di formazione per i disoccupati di lunga durata);
- gli *obiettivi specifici* sono espressi in termini di risultati (ad esempio, il miglioramento, grazie alla formazione, delle possibilità occupazionali per i disoccupati di lunga durata);
- gli *obiettivi globali* sono espressi in termini di impatti (ad esempio calo della disoccupazione fra i disoccupati di lunga durata).

*b) Identificazione dei principali effetti associati agli obiettivi*

Una politica di intervento pubblico sul territorio con l'impiego di tutte le risorse disponibili produce una serie di output che consentono di raggiungere gli obiettivi come sopra identificati. Attraverso tali output, infatti, la politica consegue una serie di risultati nel breve periodo che rappresentano gli effetti più immediati dei diversi interventi associati agli obiettivi specifici; a loro volta, tali risultati determinano degli impatti sulla realtà socio-economica che rappresentano il contributo degli interventi realizzati agli obiettivi globali della politica.

*c) Identificazione degli indicatori per esprimere gli effetti della politica, o meglio, del metodo di valutazione*

Per poter valutare una politica e giudicarne l'efficacia rispetto agli obiettivi fissati bisogna utilizzare un insieme di indicatori, da stabilire in anticipo o all'inizio dell'esecuzione della politica stessa, in modo da poter raccogliere i dati pertinenti. Nella maggior parte dei casi verranno assegnati dei livelli da raggiungere (targets), che corrisponderanno in forma aggregata, o meno, agli obiettivi della politica. Possiamo distinguere vari tipi di indicatori:

- Gli *indicatori di risorse* si riferiscono allo stanziamento concesso a ciascun livello dell'intervento (programmi, assi, misure, azioni).
- Gli *indicatori finanziari* sono utilizzati per monitorare i progressi fatti in termini di impegno (annuo) e di pagamento dei fondi disponibili per ciascuna operazione, misura o programma in rapporto ai relativi costi ammissibili.
- Gli *indicatori delle realizzazioni* materiali sono riferiti all'attività. Sono misurati in unità fisiche o finanziarie (ad esempio, chilometri di strada costruiti, numero di imprese che hanno beneficiato di un sostegno finanziario, ecc.).
- Gli *indicatori di risultato* si riferiscono all'effetto diretto ed immediato prodotto da una politica. Forniscono informazioni sui cambiamenti intervenuti ad esempio a livello di comportamento, capacità o prestazioni dei beneficiari diretti. Questi indicatori possono essere di natura fisica (riduzione dei tempi di percorrenza, numero di persone effettivamente formate, numero di incidenti stradali, ecc.) o finanziaria (effetto moltiplicatore sulle risorse del settore privato, riduzione dei costi di trasporto).
- Gli *indicatori di impatto* si riferiscono alle conseguenze del programma al di là degli effetti immediati sui suoi beneficiari diretti. Si possono distinguere due tipi di impatti: specifici e globali. Gli impatti specifici sono gli effetti che si registrano dopo un certo lasso di tempo, ma che sono comunque direttamente legati alle azioni intraprese. Gli impatti generali sono effetti a più lungo termine che incidono su una popola-

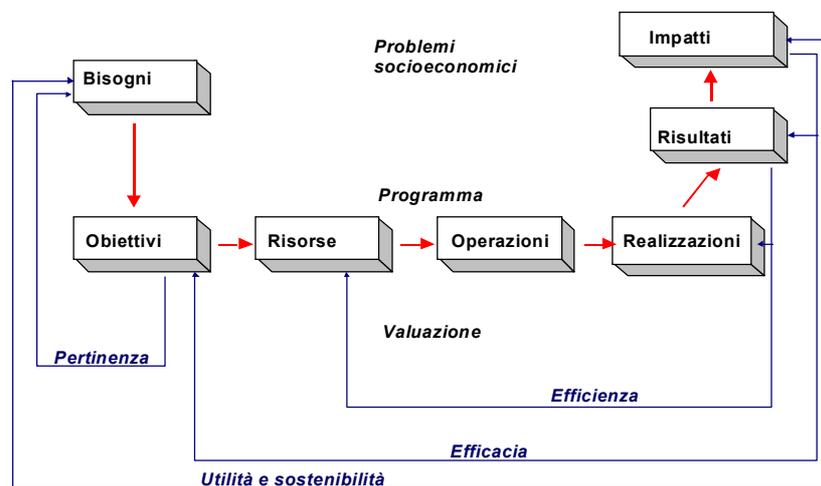
zione più vasta. Ovviamente la misurazione di questo secondo tipo di impatti è complessa e risulta spesso difficile stabilire un chiaro rapporto tra causa ed effetto.

- *Indicatori di efficacia, efficienza e "performance"*: in generale, perché l'intervento possa essere valutato in modo dettagliato, occorre prendere in considerazione una serie di aspetti specifici, così come determinati dall'Unione Europea, quali:
  - *Pertinenza e/o Rilevanza*: è il rapporto tra obiettivi e problemi, ossia esprime in che misura gli obiettivi del programma sono pertinenti rispetto all'evolversi dei bisogni e delle priorità a livello nazionale e comunitario;
  - *Efficienza*: è il rapporto tra mezzi e risultati, ossia esprime in che misura le risorse si sono tradotte in realizzazioni o in risultati;
  - *Efficacia*: è il rapporto tra obiettivi ed effetti, ossia esprime in che misura il programma ha permesso di raggiungere gli obiettivi specifici e globali; L'efficacia, pertanto, confronta quanto è stato realizzato con quanto era stato originariamente programmato, ovvero le realizzazioni, i risultati e gli impatti effettivi rispetto a quelli attesi o stimati.
  - *Utilità*: il programma ha avuto un'incidenza sui gruppi o sulle popolazioni destinatarie rispetto ai loro bisogni;
  - *Sostenibilità*: in che misura si può prevedere che i cambiamenti (o i benefici) si manterranno nel tempo una volta completato il programma.

Di seguito si riporta la figura 1 contenente i punti chiave della valutazione, in relazione al disegno con cui una politica viene elaborata ed attuata.

I valori relativi all'efficacia e all'efficienza possono essere quindi calcolati per qualunque fase del programma o della misura, cioè in termini di realizzazioni, risultati e impatti. Ciò consente di confrontare quanto è stato realizzato con quanto era stato programmato (efficacia) o con le risorse utilizzate (efficienza). Questi indicatori possono fornire utili informazioni ai responsabili del programma e ai valutatori, aiutandoli a prendere decisioni migliori in materia di (ri)programmazione.

Figura 1. Punti chiave o quadro d'insieme della valutazione



Fonte: Il nuovo periodo di programmazione 2000-2006: documenti di lavoro metodologici - Documento n. 3 -Commissione Europea - DG XVI - Politica Regionale e Coesione - Coordinamento e valutazione delle operazioni.

La tabella 1, di seguito riportata, mostra la complementarità tra gli indicatori e la misurazione dell'efficacia e dell'efficienza.

Tabella 1. Indicatori di efficacia e di efficienza

Obiettivo	Indicatori	Efficacia	Efficienza
Obiettivo operativo (misura/operazione)	Realizzazioni e finanziaria/fisica	Realizzazione effettiva/prevista	Realizzazione comparata ai costi
Obiettivo specifico	Risultato	Risultato effettivo/previsto	Risultato comparato ai costi
Obiettivo globale	Impatto	Impatto effettivo/previsto	Impatto comparato ai costi

Fonte: Il nuovo periodo di programmazione 2000-2006: documenti di lavoro metodologici - Documento n. 3 -Commissione Europea - DG XVI - Politica Regionale e Coesione - Coordinamento e valutazione delle operazioni.

### 3. Tipologia di Valutazione

Gli obiettivi e le funzioni della valutazione differiscono in relazione al contesto in cui la valutazione viene effettuata; nel caso in questione, si farà riferimento esclusivamente al contesto inerente la fase di valutazione in sede di:

- preparazione delle politiche, dei piani e dei programmi;
- realizzazione degli interventi;
- completamento degli interventi.

In relazione allo sviluppo di una politica, infatti, si possono distinguere tre diversi tipi di valutazione:

- a) valutazione *ex ante*;
- b) valutazione intermedia (se eseguita in più tranches valutazioni *in itinere*);
- c) valutazione *ex post*.

E' utile ricordare, comunque, che a seconda del livello decisionale coinvolto, è possibile distinguere tra valutazioni di politiche, di programmi e di progetti.

Al fine di una maggiore comprensione circa lo scopo di ognuna delle sopraccitate tipologie di valutazione, si farà riferimento a quanto riportato negli artt. 41, 42 e 43 del Reg. CE 1260/99 recante disposizioni generali sui Fondi Strutturali.

La valutazione *ex ante* è un processo interattivo dal quale scaturiscono giudizi e raccomandazioni espressi da esperti, indipendenti dai programmatori, in merito a questioni politiche, o programmatiche. Scopo dell'operazione è di migliorare il più possibile la qualità finale del documento in preparazione, obiettivo da raggiungersi attraverso un dialogo costruttivo tra gli estensori del programma e gli esperti valutatori. La valutazione *ex ante*, pertanto, verifica la congruenza logica tra obiettivi, strumenti, risorse, procedure e si concentra sugli aspetti logico-consequenziali "a priori" verificabili, non avendo ancora dati dagli indicatori. Nel contempo svolge una funzione utile poiché serve di base alla preparazione delle politiche, dei piani e dei programmi, in quanto:

1. valuta l'idoneità della politica, del piano, o del programma, ad affrontare i problemi di un determinato ambito di intervento;

2. valuta se la politica, il piano, o il programma, contiene adeguate linee strategiche, priorità ed obiettivi ben definiti e se rispecchia un'opinione fondata sulla pertinenza e la fattibilità di tali elementi;
3. contribuisce a quantificare gli obiettivi e ad impostare le successive attività di sorveglianza e di valutazione;
4. analizza l'idoneità dei dispositivi di attuazione e di sorveglianza e contribuisce alla formulazione di procedure e criteri per la selezione dei progetti.

La valutazione *ex ante*, inoltre, nel caso in cui si riscontrano grosse incongruenze, può suggerire modifiche, anche di fondo, al quadro politico proposto.

Senza un'accurata base di partenza, definita dalle determinazioni delle variabili obiettivo e strumentali, da opportuni indicatori ed altro, non si può fornire alcuna misura indicativa di progresso, o regresso, di stato e, quindi, alcuna comprovata valutazione di effetti a seguito degli interventi.

La valutazione *intermedia*, o le valutazioni *in itinere*, partendo dalla valutazione *ex ante*, prende in considerazione i primi risultati degli interventi, la loro pertinenza ed il grado di conseguimento degli obiettivi. Tale valutazione, pertanto, accompagna l'attuazione degli interventi e programmi previsti da una determinata politica, per tutto il ciclo di vita di quest'ultima, con lo scopo di:

1. appurare se nel suo insieme la forma di intervento in questione resta lo strumento più opportuno per i problemi della regione o del settore cui si rivolge
2. accertarsi che gli assi strategici, le priorità e gli obiettivi siano coerenti e ancora pertinenti, verificare l'entità dei progressi compiuti verso il raggiungimento di tali obiettivi e la misura in cui questi possano essere effettivamente conseguiti
3. verificare la quantificazione degli obiettivi, in particolare la misura in cui gli stessi hanno agevolato l'attività di sorveglianza e di valutazione
4. valutare la misura in cui gli assi prioritari orizzontali – in particolare le pari opportunità e l'ambiente – sono stati integrati nelle forme di intervento in oggetto.

Nella valutazione intermedia, pertanto, si valuta il modo in cui gli obiettivi prefissati vengono gradualmente conseguiti, si motivano gli eventuali divari e viene effettuata una previsione dei risultati degli interventi.

La valutazione *ex post* conclude le attività di valutazione e permette di esaminare i fattori di successo o insuccesso emersi durante l'attuazione, sulla realizzazione, sui risultati e sulla durata prevista, per porvi rimedio, tramite rimodulazione.

La distinzione tra le diverse tipologie di valutazione risulta essenziale ai fini della scelta di un'appropriata metodologia.

La valutazione *ex ante*, infatti, differisce notevolmente dalle altre per essere altamente previsiva e di supporto alle decisioni. I dati che possono essere utilizzati nella valutazione *ex ante*, infatti, sono del tutto previsti o, nella migliore delle ipotesi, possono provenire dalla stessa politica, o da una simile, attuata in un precedente periodo di programmazione.

La valutazione *in itinere*, o intermedia, e la valutazione *ex post*, invece, fanno esclusivamente riferimento ai risultati ed agli effetti, diretti ed indiretti, prodotti dalla politica durante l'intero ciclo di vita e, pertanto, si basano su dati reali e per di più prodotti e scaturiti dalla politica da valutare.

#### **4. Metodologie di valutazione**

Nel recente passato sono apparse in letteratura diverse metodologie per la valutazione delle politiche. Nel citarne solo alcune, quali: analisi multicriteriale, indagini campionarie, coefficienti tecnici, *difference in difference*, *statistical matching*, metodo degli effetti, *system approach*, *Fourth Generation Evaluation* (FGEs), *counterfactual*, analisi Costi-Benefici, analisi Costi-Efficacia, matrici *Input-Output*, analisi *Shift-Share*, ecc..

I metodi di valutazione dipendono dal tipo di valutazione, ossia il periodo in cui la stessa viene utilizzata in riferimento all'intero ciclo di vita di una politica (*ex ante*, intermedia ed *ex post*), nonché in base allo scopo della valutazione stessa. In riferimento a quest'ultimo criterio, ossia la valutazione dell'impatto di una politica di intervento pubblico sul territorio, è possibile

distinguere diverse tecniche di valutazione a seconda che la stessa abbia come finalità:

- a) la valutazione degli *impatti microeconomici*: risultati in termini di efficacia ed efficienza a livello di ogni singola azione;
- b) la valutazione degli *impatti macroeconomici*: impostata a un livello più generale e, in particolare, sulla base delle variabili obiettivo considerate secondo un approccio macro o aggregato, pur sempre se riferito ad un limitato contesto territoriale.

Per ognuno degli impatti sopra menzionati, di seguito verrà fornito un elenco delle possibili tecniche di valutazione e per alcune di esse si procederà ad un'analisi più dettagliata dei contenuti metodologici.

E' solo il caso di ricordare che le diverse metodologie di valutazione relative a politiche, programmi e progetti pubblici, possono essere distinte, oltre che a seconda dell'impatto che deve essere valutato, anche a seconda della natura stessa della metodologia adottata; si tratta di due grosse categorie di metodologie che vengono così distinte:

- valutazioni monetarie (es. analisi Costi-Benefici);
- valutazioni non monetarie (es. alcune metodologie di valutazioni di impatto ambientale).

#### *4.1 Metodologie per la valutazione dell'impatto microeconomico*

Le tecniche di valutazione per la valutazione dell'impatto microeconomico si differenziano a seconda che le stesse siano finalizzate ad esprimere un giudizio sull'efficacia o sull'efficienza di una data politica. L'analisi della letteratura in materia ha permesso di riprodurre un quadro sinottico sulle diverse metodologie di valutazione riportato in tabella 2.

Tabella 2 - Quadro sinottico delle metodologie di valutazione

Valutazione		
Tecniche	Efficacia	Efficienza
<i>Impact mapping</i> - identificazione degli obiettivi	✓	
<i>Counterfactual</i> - tecniche quasi sperimentali	✓	
Modelli econometrici	✓	
Matrici <i>Input-Output</i>	✓	
Analisi costi-benefici		✓
<i>Cost-effectiveness</i> - analisi costo-efficacia		✓

#### 4.1.1 Counterfactual

Le maggiori difficoltà nel produrre uno studio di valutazione d'impatto di una determinata politica deriva dal fatto che il valutatore deve essere in grado di confrontare che cosa è realmente accaduto alle unità di *target* del programma con quello che sarebbe accaduto alle stesse unità in assenza dei programmi e delle azioni previste dalla politica. Quest'ultimo valore è quello che viene definito "controfattuale" che, per sua definizione, non è direttamente osservabile generando, di conseguenza, la necessità metodologica di come ottenere una stima accettabile.

Il tutto può essere ricondotto alla seguente formulazione (D. Bondonio, 2000):

$$I = E(Y_{i,t+p}^1 \mid D_i = 1) - E(Y_{i,t+p}^0 \mid D_i = 1)$$

dove:

$I$  = impatto

$Y^1$  = valore che la variabile risultato avrebbe assunto al tempo  $t+p$  se l'unità territoriale *i.esima* fosse stata sottoposta al trattamento della politica/programma;

$Y^0$  = valore che la variabile risultato avrebbe assunto al tempo  $t+p$  se l'unità territoriale *i.esima* fosse stata esclusa dalla politica/programma;

$D_i = 1$  se l'unità *i.esima* appartiene effettivamente al gruppo delle N unità sottoposte al trattamento della politica/programma;

0 se l'unità *i.esima* appartiene effettivamente al gruppo delle M unità escluse politica/programma.

Pur essendo un metodo molto semplice dal punto di vista concettuale e metodologico, la stima del controfattuale presenta due problemi di fondamentale importanza che vengono definite minacce alla validità della valutazione:

- il primo problema deriva da una possibile distorsione (positiva o negativa) da effetto delle variabili omesse (*omitted variable bias*), ossia variabili esogene alla politica da valutare. L'effetto di tali variabili può, infatti, influire sulle unità *target* in modo da far pensare che la politica abbia ben funzionato, quando invece tale risultato è il frutto di avvenimenti esogeni alla politica da esaminare;
- il secondo problema è legato al fatto che le unità *target* beneficiarie dell'azione politica possono differenziarsi in maniera sistematica da quelle escluse dal programma. Tale differenza, definita in letteratura come effetto selezione (*selection bias*) potrebbe determinare una distorsione (positiva o negativa) nella stima dell'impatto.

Nelle Figure 2 e 3 viene rappresentato il tempo di azione della politica, che va da  $t$  a  $t+p$ , ed il relativo impatto dato dalla differenza tra i risultati riscontrati ( $Y_1$ ) ed il controfattuale ( $Y_0$ ). In tale ambito, l'aspetto fondamentale è la stima del controfattuale, ovvero quello che sarebbe accaduto al territorio, e sul territorio, in assenza di intervento.

Per una stima corretta dell'impatto reale della politica, infatti, la stima del controfattuale deve tener conto della dinamica autonoma dei fenomeni e, quindi, non bisogna soffermarsi sul livello iniziale ( $Y'$ ) dell'indicatore e sull'assunzione di base del persistere delle condizioni di stato (stazionarietà); ignorare tale dinamica, infatti, potrebbe portare a commettere grossolani errori di interpretazione (sovrastima nel caso della Figura 2 e sottostima nel caso della Figura 3).

Figura 2. Rappresentazione dell'impatto della politica con dinamica autonoma positiva

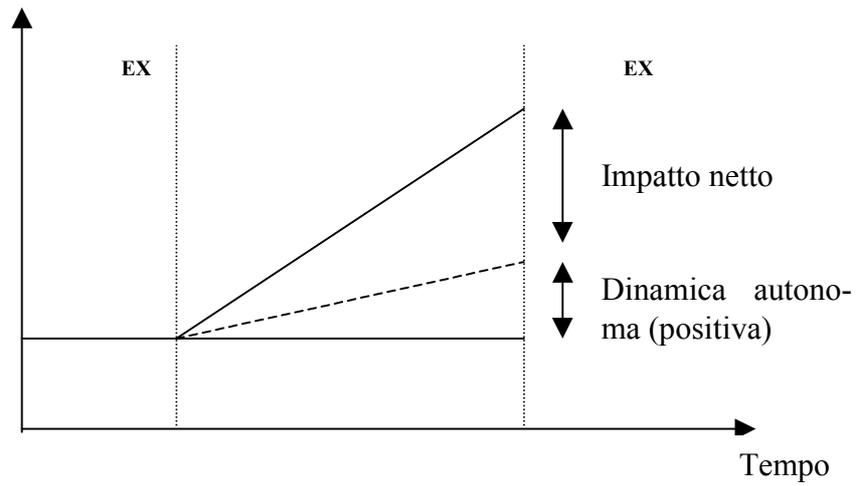


Figura 3. Rappresentazione dell'impatto della politica con dinamica autonoma negativa

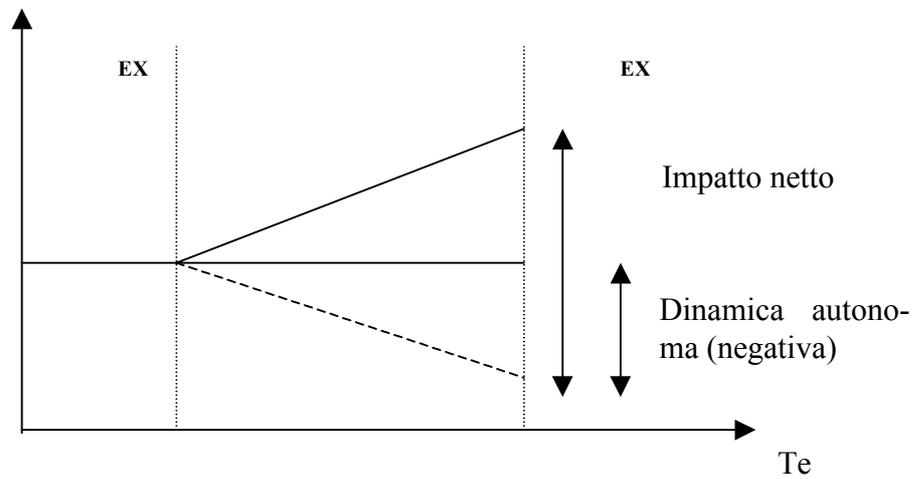
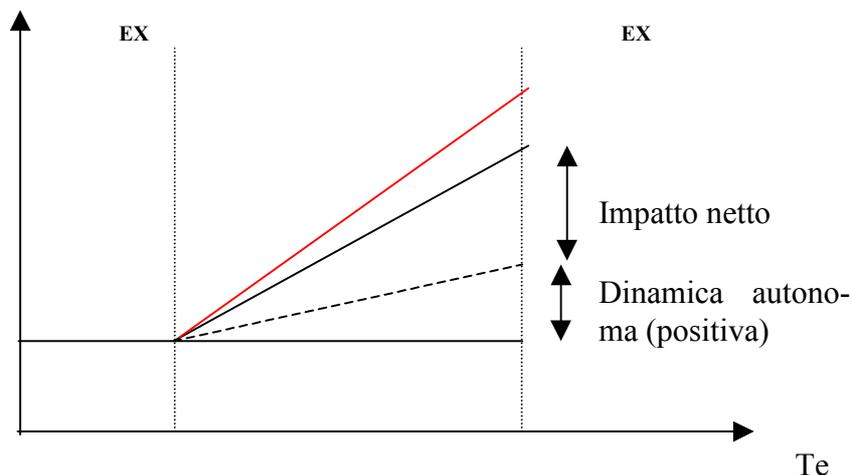


Figura 4. Valore obiettivo e risultati riscontrati



A tutto ciò, inoltre, bisogna aggiungere che nel caso di massima efficienza, la retta  $Y_1$  deve coincidere con la retta  $Y_2$  rappresentante i valori obiettivo stabiliti nella fase di programmazione e confermati con la valutazione *ex ante*. Potrebbe accadere, infatti, il caso in cui il risultato ottenuto ( $Y_1$ ) non rappresenti la perfetta corrispondenza con quanto inizialmente previsto (valore obiettivo  $Y_2$ ).

#### 4.1.2 Analisi Costi-Benefici e Costo-Efficacia

Alcuni autori propongono l'analisi costi-benefici nella Valutazione degli interventi, soprattutto di carattere strutturale. Essa può costituire un valido strumento a carattere economico e/o finanziario per una decisione di carattere monetario essenzialmente *ex ante*. E' fortemente improntata da previsioni partendo da una situazione reale di confronto per l'attualità ed attualizza lo scarto atteso per il futuro. Da per scontato il conseguimento della conformità a criteri informativi di massima ed ai target derivati. Da alcuni grossi infortuni accorsi come discrepanze tra la situazione attesa è ciò che si è poi realizzato nel prosieguo, si viene a parlare sempre più (*World Bank*) di Valutazioni *ex post* di certi grossi progetti, purtroppo a decisioni già prese, non a fini

fiscali, ma per migliorare tra l'altro le metodologie di determinazione per le variabili che entrano nel processo.

Tutto ciò, in aggiunta al fatto che le valutazioni vengono eseguite al fine di esprimere un giudizio sull'efficacia di una politica o progetto, a determinato lo sviluppo di una variante all'analisi costi-benefici: l'analisi costo-efficacia. Tale metodologia, infatti, mette in relazione il costo di un progetto con il risultato ottenuto.

#### *4.2 Tecniche per la valutazione dell'impatto macroeconomico*

Le Tecniche di valutazione dell'impatto macroeconomico si differenziano a seconda che vengano utilizzati modelli ad una sola equazione, o che siano un'approssimazione di quest'ultima, e modelli multiequazionali. Particolare attenzione tra queste tecniche di valutazione meritano l'analisi *shift and share* (M. Ter-rasi Balestrieri, 1982)

##### *4.2.1 Analisi Shift and Share*

L'analisi *shift and share* (oppure *Constant Market Share analysis* nel Commercio Internazionale) risulta di fondamentale importanza soprattutto nel caso in cui una determinata politica di intervento sul territorio interessi più settori e/o più aree nel medesimo.

Questa metodologia, infatti, permette di disaggregare in varie componenti il valore assoluto delle variazioni intervenute in un fenomeno (PIL, VA) e, pertanto, si presta particolarmente utile nella valutazione intermedia.

$$\begin{aligned}
\Delta v &= S^0 \Delta V \\
&+ \left( \sum_i S^0 \Delta V_i - S^0 \Delta V \right) \\
&+ \left( \sum_i \sum_j S_{i,j}^0 \Delta V_{i,j} - \sum_i S_i^0 \Delta V_i \right) \\
&+ \left( \sum_i \sum_j V_{i,j}^1 \Delta S_{i,j} \right)
\end{aligned}$$

dove:

$\Delta v$  oppure  $\Delta V$  = variazioni nell'ambito di un anno/periodo;

$v$  oppure  $V$  = rispettivamente variazioni per una delle componenti dello sviluppo, rispetto al suo valore complessivo;

$S = (v/V)$  rappresenta la quota della componente rispetto al totale della dimensione dello sviluppo;

0 = valori all'inizio del periodo di calcolo;

1 = valori alla fine del periodo di calcolo;

$i$  = una particolare componente (agricoltura, edilizia, terziario, ecc.);

$j$  = una particolare area del territorio considerato.

Ciò significa che la crescita complessiva per un indicatore globale (PIL) di una certa area, parte di un territorio è scomponibile ed attribuibile alla sua quota nello sviluppo globale (**A**), più un effetto specifico di un settore produttivo (**B**), più un effetto complessivo dell'andamento dell'economia (**C**), più un effetto di concorrenzialità tra settori (**D**).

La metodologia *shift and share*, inoltre, risulta utile per una stima più attendibile del controfattuale, in quanto consente di limitare la portata dell'effetto delle variabili omesse attraverso la scomposizione del cambiamento osservato nella variabile risultato in diverse componenti che mirano a distinguere l'effetto della politica da quello determinato da eventi esogeni. E' stato riscontrato come tale metodologia si presti molto bene per la

valutazione dell'impatto macroeconomico determinato dalle politiche economiche (es. incentivi fiscali).

Supponendo un territorio costituito da N+M unità, ove le unità N saranno quelle beneficiarie della politica e le unità M saranno quelle non soggette all'impatto della politica, nell'andare a stimare ad esempio l'impatto occupazionale sull'intero territorio (N+M), si procederà nel modo seguente:

$$I = \Delta Y - \sum_{i=1}^n \Delta y_i$$

dove il  $\Delta Y$  rappresenta la variazione della variabile risultato intervenuta nel periodo di intervento ( $t-t+p$ ) della politica, mentre i  $\Delta y_i$  rappresentano le variazioni intervenute nel periodo di intervento, ma non per effetto della politica.

Sulla base di tale formulazione, pertanto, l'impatto reale della politica non sarà altro che rappresentato da un elemento residuale.

Supponendo che la variabile risultato sia rappresentata dall'occupazione sul territorio un possibile  $\Delta y_i$  da considerare riguarda la crescita comune o naturale (CRG) di ciascuna *i.esima* unità di target, in ciascun *s.esimo* settore che potrebbe essere proporzionale alla crescita complessiva della medesima variabile registrata a livello aggregato, magari dell'intera regione:

$$CRC_{i,s} = CRC * Y_{i,s,t}$$

Dove:

$$CRC = \frac{\left[ \left( \sum_{s=1}^S \sum_{i=1}^{N+M} Y_{i,s,t+p} \right) - \left( \sum_{s=1}^S \sum_{i=1}^{N+M} Y_{i,s,t} \right) \right]}{\left( \sum_{s=1}^S \sum_{i=1}^{N+M} Y_{i,s,t} \right)}$$

Le critiche avanzate a tale metodologia possono essere ricondotte soprattutto al fatto che può esistere una relazione tra risultati e livello di disaggregazione. Tale effetto, comunque, si è evidenziato solo per la disaggregazione settoriale e non per quella territoriale.

La metodologia *Shift and Share* resta, comunque, una metodologia di una certa validità nella valutazione degli impatti macroeconomici ed anche per quelli di tipo microeconomici essendo utilizzata a supporto della stima controfattuale per limitare l'effetto delle variabili omesse.

In riferimento a quest'ultimo aspetto, sono stati sviluppati ulteriori metodi con lo scopo di raffinare la stima del controfattuale e, in particolare, di limitare l'effetto selezione. Tra di essi meritano di essere citati il metodo *difference in difference* e lo *statistical matching*.

Il primo metodo consiste nell'effettuare più osservazioni  $Y_{i,t-1}, Y_{i,t-2} \dots Y_{i,t-T}$  antecedenti il momento  $t$  di realizzazione degli interventi previsti dalla politica che risultano poi essenziali per la stima del controfattuale.

Lo *statistical matching*, invece, consiste nello stimare l'impatto della politica selezionando per ciascuna unità target, un'unità gemella scelta tra quelle unità escluse dal programma. Tale approccio, pertanto, ha lo scopo di minimizzare le differenze sistematiche tra le diverse unità, incluse ed escluse dal programma, che possono influire sul livello della variabile risultato.

## 5. Considerazioni conclusive

E' certamente inadeguato pretendere di concludere dopo una così rapida trattazione delle metodologie di valutazione, su di esse in modo esauriente e coerente.

La materia è oggetto di interesse e speculazione sotto varie discipline (econometria, statistica economica, geografia economica, scienza dei sistemi, teoria delle decisioni, ecc.) contribuendo in tal modo a fornire al Decisore Pubblico un quadro di riferimento operativo valido per verificare l'impatto che le loro decisioni sul contesto socio-economico hanno determinato.

Si affrontano problemi sia di efficacia dell'impostazione di programmi e progetti, sia di efficienza abbinando processi di congruenza logica a metodi di attribuzione e misurazione degli effetti a fronte dell'impiego di misure e di risorse.

La letteratura sulla Valutazione va ampliandosi, anche nel contesto italiano, e la Pubblica Amministrazione è chiamata a sviluppare (far sviluppare al suo esterno) queste verifiche che in parte la chiamano in causa sia per la fase di progettazione che per quella di implementazione delle politiche stesse. E' un settore, quindi, in forte crescita "professionale" per il quale il nostro contributo in termini metodologici diviene sempre più rilevante ed impegnativo.

## Riferimenti bibliografici

Barbanente A. (1988) (a cura di), "Metodi di valutazione nella pianificazione urbana e territoriale - teoria e casi di studio", *Quaderno IRIS n. 6*, Bari.

Bondoni D. (2000), "Metodi per la valutazione degli aiuti alle imprese con specifico target territoriale", *working paper*, Dip. di Politiche Pubbliche e Scelte Collettive, Univ. Di Piemonte Orientale A. Avogadro, Alessandria.

Brent R. J. (1998), *Cost-Benefit analysis for developing countries*, Edward Elgar, Cheltenham, UK.

Bulgarelli A., Vergani A. (2000), *The evaluation of the European Fund in Italy: a central evaluation of a decentralized system*, 4<sup>th</sup> EES Conference, Lausanne.

Commissione Europea DG XVI (1999), *Indicatori per la sorveglianza e la valutazione: una metodologia orientativa*, documento di lavoro n. 3, Bruxelles.

Consiglio dell'U.E. (1999), "Regolamento CE n. 1260/1999 del 21.6.1999 recante disposizioni generali sui Fondi Strutturali", *Gazzetta Ufficiale delle Comunità Europee*.

Florio M. (1999), "La valutazione delle politiche di sviluppo locale", *convegno Associazione Italiana di Valutazione*, Roma.

Lombardi P., Micelli E. (c1999) (a cura di), *Le misure del piano: temi e strumenti della valutazione nei nuovi piani*, ed. F. ANGELI, Milano.

Mantino F., A. Monteleone, A. Pesce (2000) (a cura di), *Monitorare e valutare i Fondi Strutturali 2000-2006*, INEA, Roma.

Quaranta G. (2002), "Le imprese familiari e la valutazione delle politiche agricole comunitarie", *XXXIX Convegno SIDEA*, Firenze.

Stame N. (1998), *L'esperienza della valutazione*, ed. SEAM, Roma.

Loseby M., Venzi L. (1978), "The effects of MCA's on ec trade in agricultural commodities", *European review of agricultural economics*, vol. 5: 361-379.

Terrasi Balestrieri M. (1982), "L'analisi *shift and share*: aspetti metodologici con particolare riguardo alle applicazioni agricole", *Rivista di Economia Agraria* n. 1

Vergani A. (1999), "Evaluating socio-economic programmes: Principal evaluation techniques and tools", *MEANS Collection*, Volume 3, Ufficio per le pubblicazioni ufficiali della Commissione Europea, Lussemburgo.